

Fantasticare ascoltando

Disegni realizzati dall'autrice.

Simona Pizzi

FANTASTICARE ASCOLTANDO

Racconti brevi

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

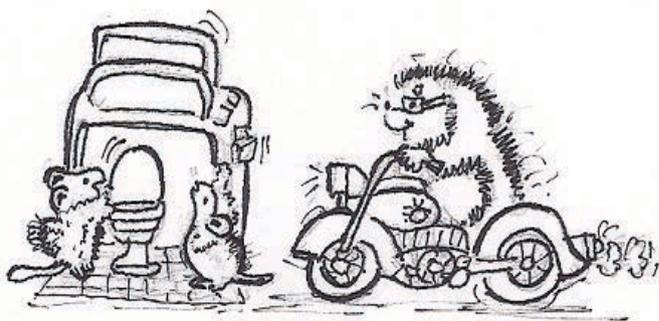
Copyright © 2022

Simona Pizzi

Tutti i diritti riservati

*“Dedicato ai miei nipoti, Aghe e Gago
che mi hanno aiutata a rendere reali questi racconti.”*

Albino, Bino e Ria



Si svegliò quella mattina un po' stropicciato con la coda ancora ingarbugliata tra le lenzuola, non aveva altro desiderio se non quello di assaporare la colazione, che al profumo sembrava deliziosa, con suo fratello, gran cuoco e fornaio d'eccellenza a Topolandia e soprattutto mattiniero.

Di chi stiamo parlando?

Di Albino e Bino, scodinzoloso e scodinzolino così soprannominati da tutti nel paese dove abitano: ci troviamo con esattezza a Gruviolandia, frazione di Topolandia.

Albino e Bino, due fratelli topolosi dal pelo bianco e morbido, entrambi curiosamente coraggiosi e intraprendenti, sono spettacolari acrobati nel risolvere qualsiasi difficoltà con grandi sorrisi, non per nulla il loro motto è sempre stato: “Chi non risica non rosica, meglio farlo divertendosi.”

A differenza degli altri topolini loro non vivono nei prati o nelle cantine, non si nutrono di ciò che trovano per caso in strada, palati raffinati e buon gustai, risiedono in una modesta e pulita soffitta insieme a Ria.

Simpaticissima riccia, dal carattere esuberante all’occorrenza, furba vivace ed ingegnosa nel creare dal nulla qualsiasi cosa che. Potrebbe metterla nei guai, il suo passatempo preferito, cercando anche di qua e di là sulla sua super moto.

Si erano incontrati da poco proprio in quella soffitta impolverata: piena di ragnatele e dove la luce a stento riusciva a filtrare dalle finestre ancora ringhierate di drappi color arancione forse dall’ultima festa di Halloween che i precedenti proprietari avevano dato, tutti e tre curiosi e allo stesso

tempo speranzosi di trovare qualcosa, perché no di magico, con cui si sarebbero potuti divertire alla scoperta di un tesoro.

Albino, il maggiore dei due fratelli, dall'aspetto paffutello e con grandi occhi rossi quasi a confondersi con il colore delle sue guance rigonfie di quel sotto il furbo sorriso e con il suo scodinzolio sempre inciampante, faceva sempre molta fatica a bere il latte dal bicchiere che era super grande, forse perché lui era piccolino, dal quale ogni mattina con estremo Amore, suo fratello Bino provvedeva a mettergli una cannuccia colorata per aiutarlo.

Di tutt'altro aspetto Bino, esile non solo per la modesta lunghezza del suo codonzolo, dagli occhi neri che quasi volessero sottolineare il carattere spesso ingrugnito, perché per lui la sveglia suonava prestissimo ogni mattino, dal carattere introverso e spesso polemico, era sempre attento a dove zampettare per evitare di mettersi nei guai.

Furbo e intelligente era diventato bravissimo a preparare il pane, era stato promosso aiutante non solo del pasticciere Goloso che gli aveva dato la ricetta delle gocce di cioccolato fondente da mettere nel latte a colazione mischiato a briciole di pane aromatizzate all'arancia per preparare un perfetto

crumble, ma anche del fornaio, da tutti nel paese conosciuto come Nino.

Bino non solo era l'addetto del forno... Aveva anche il compito, quando Nino era in vicende affaccendato, di miscelare le giuste dosi di farina, acqua, sale, lievito e una volta ultimato l'impasto, dividerlo in panetti dall'aspetto speciale prima di essere infornati.

Aspettava che si cuocessero, nonostante spesso si addormentasse non dimenticava mai che, una volta sfornati, avrebbe dovuto portarli a chi a Gruviolandia aveva richiesto la consegna a domicilio.

Cercava di non intrattenersi di dove in dove, anche se amorevolmente compiacente di tutte le lusinghe ed i ringraziamenti che gli porgevano, talvolta in cambio di un suo sorriso, ma l'unico suo pensiero era quello di tornare a casa a preparare la colazione per Albino.

Rientrò silenzioso con le solite accortezze che a quell'ora aveva, nonostante desse per scontato che suo fratello non fosse ancora sveglio; quella mattina si sentiva felice perché era riuscito a portare a casa un po' di pane in più del solito, quello che a lui e a suo fratello piaceva moltissimo mangiato caldo.

Torniamo alla colazione...

Non vedendo ancora Albino sveglio, Bino decise di preparare un paio di uova sode: “Per colazione saranno perfette,” ripeté tra sé e sé.

Lasciò frettolosamente la soffitta dopo essersi cambiato visto che, nonostante il suo bianco pelo la farina sembrava aver deciso di appiccicarsi ovunque, topogradinolandosi scese in cucina.

Aprì il frigorifero, con grande meraviglia vide che le uova erano più grandi di lui e fu lì che decise che sarebbe stato meglio cucinarne solamente uno da dividere con suo fratello e, pensieroso, cercava di ricordare chi come e quando, e soprattutto perché, avrebbe comprato quelle super uova anche se la cosa più importante era quella di poterne cucinare una.

Forse Ria?

Non ci pensò più di tanto perché era indaffarato a recuperare dall'ultimo ripiano del frigorifero quel grosso uovo, almeno così gli sembrava vedendolo attraverso le grandi lenti dei suoi occhiali colorati, e servendosi di una scaletta grattuggiosa per prendere un pentolino nel quale farlo bollire, fu proprio in quel momento che si accorse che l'orologio del forno non funzionava non solo perché aveva già messo a scaldare alcune prelibatezze che Nino gli aveva regalato qualche ora prima, quanto perché non sa-

rebbe riuscito a controllare i sette minuti di cottura dell'uovo.

Un vero disastro...

Fu proprio in quel momento che lo raggiunse in cucina Albino, con la pancia brontolante, percepì all'istante che c'era qualcosa che non andava bene.

Non era sufficiente che l'orologio del forno non funzionasse, adesso anche la tostiera che aveva regalato loro Ria sembrava avere qualche problema; l'aveva trovata in un vecchio baule in soffitta, di colore argento, grossa quasi più dei due fratelli che, scodinzolio dopo scodinzolio e con la loro pronta lentezza, riuscirono ad aggiustare.

Una volta riparata la molla del dispositivo "sali e scendi" per l'espulsione automatica, l'impresa più ardua era, in quel momento, escogitare un piano per estrarre le due fette di pane ai cereali che sembravano bruciarsi velocemente.

Fumo ovunque... sfortunatamente Ria non era lì con loro per poterli aiutare, era già partita, a cavallo della sua super ricciosa moto di colore rosso fuoco, per quella che lei stessa aveva definito una missione segreta anche se, in realtà, era andata in centro a Topolandia per cercare una chiave che potesse aprire quel vecchio baule impolverato, che insieme ai topolini avevano trovato in soffitta, visto che non si